

CORRIERE DEL TARENTINO

SABATO 29 SETTEMBRE 2012 ANNO X - N. 231

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via delle Missioni Africane, 17 - 38121 Trento - Tel 0461 - 211311 - Fax 0461 - 211309 E-mail: redazione@corriereadeltrentino.it

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

AGENDA



IL SOLE

Sorge alle 07:10
Tramonta
alle 18:59



LA LUNA

(primo quarto)
Leva alle 18:20
Cala alle 06:25



ONOMASTICI

Gabriele
Michele
Raffaele

IL TEMPO OGGI

Tempo abbastanza soleggiato. In cielo transiterà solo della nuvolosità alta, ma le precipitazioni



Ieri a Trento

Min 15



Max 22

IL TEMPO DOMANI

La nuvolosità diverrà più intensa con conseguente aumento della probabilità di



Prevista a Trento

Min 11

L'ARIA

pessima
scadente

NO2: Biossido di Azoto
CO: Monossido di Carbonio
PM10: Polveri sottili

ETICA TRA ACCADEMIA E IMPRESA

IL RICERCATORE NON POTRÀ MAI ESSERE NEUTRALE

di GIOVANNI PASCUZZI

Nel suo ultimo libro dal titolo «Il grande disegno» (edito in Italia negli Oscar Mondadori) il fisico inglese Stephen Hawking descrive un cambiamento epocale verificatosi in ambito scientifico. La scienza classica è basata sul presupposto che esista un mondo esterno reale le cui proprietà sono definite e indipendenti dall'osservatore che le percepisce. L'avvento della fisica quantistica ci ha fatto capire che, a livello subatomico, una particella non ha né una posizione definita né una velocità definita fintanto che queste grandezze non vengano misurate da un osservatore. Secondo Hawking non ha più senso chiedersi se esista una realtà esterna oggettiva perché non c'è modo di eliminare l'osservatore, cioè noi, dalla nostra percezione del mondo che viene prodotta dalla nostra elaborazione sensoriale e dal modo in cui pensiamo e ragioniamo.

Quanto appena affermato a proposito della fisica (la scienza sperimentale per eccellenza) comporta conseguenze di non poco momento per tutti i saperi. Come ricordava Karl Popper, il lavoro di ricerca punta sempre a risolvere problemi teorici o pratici. Dire che non è possibile osservare la realtà prescindendo dalla nostra percezione del mondo significa affermare che tanto i problemi quanto le soluzioni non sono indipendenti da chi li percepisce. La formulazione del problema non è un atto neutro; il modo stesso di rappresentarlo significa già orientarne la soluzione. Ogni ricercatore è guidato da una visione del mondo. Per molti versi egli è parte del problema che vuole risolvere. E le visioni del mondo altro non sono che le concezioni etiche.

Quando internet è esplosa si è posto il problema di come organizzare l'enorme mole di informazione disponibile in rete. La soluzione è stata fornita da Google che rappresenta un esempio vincente di ricerca e trasferimento tecnologico. È consigliabile, però, leggere con attenzione il libro di Siva Vaidhyanathan dal significativo titolo: «La grande G. Come Google domina il mondo e perché dovremmo preoccuparci» (edito da Rizzoli Etas). Il core business di Google è la profilazione dei consumatori: noi non siamo i suoi clienti, bensì il prodotto che vende agli inserzionisti. Google non è neutro. È un attore portatore d'interesse: il profitto. La soluzione del problema del reperimento delle informazioni su internet può produrre un sistema che privilegia il consumo all'esplorazione, lo shopping all'apprendimento, la distrazione all'inquietudine.

I ricercatori di Google devono farsi carico delle ricadute delle loro ricerche? Non è facile dare una risposta. Ma è già qualcosa smettere di credere che i ricercatori siano per definizione neutrali. Hanno solo maggiori responsabilità sul piano etico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA